

INTESA SANPAOLO, SGA E COMMISSARI APRONO IL CANTIERE MA LE REGOLE DI INGAGGIO RESTANO POCO CHIARE

## Via al tavolo sui crediti delle banche venete

Gli enti in liquidazione dovrebbero gestire gli unlikely to pay ma non possono mettere nuova finanza

(Gualtieri a pagina 13)

INTESA, SGA E COMMISSARI APRONO IL CANTIERE, MA LA NORMATIVA RESTA POCO CHIARA

# Venete, via al tavolo sui crediti

*Gli enti in liquidazione dovrebbero gestire gli unlikely to pay ma non potranno mettere nuova finanza  
Al veicolo guidato da Natale saranno conferite le sofferenze. Oggi il governo mette la fiducia sul decreto*

DI LUCA GUALTIERI

**L'**assorbimento in Intesa Sanpaolo degli asset delle due ex banche venete e la gestione della procedura di liquidazione è un cantiere aperto. Se oggi il governo dovrebbe mettere la fiducia sulla conversione del decreto legge che disciplina il salvataggio, già i giorni scorsi sono stati molto caldi per le squadre di legali e consulenti al lavoro sui diversi tavoli. Il tema più delicato sarà rappresentato dalla spartizione del portafoglio crediti tra i quattro soggetti coinvolti nel salvataggio: Intesa, le due banche finite in liquidazione coatta amministrativa e la Società per la gestione di attività (Sga). Proprio martedì si sarebbe tenuta una conference call tra la squadra tecnica della Ca' de Sass e i nuovi vertici della Sga (l'amministratore delegato Marina Natale e il presidente Alessandro Rivera) per impostare il processo. Un processo che non sarà semplice per le inevitabili pecche di un decreto scritto in tempo record a cavallo di un

fine settimana e con il fiato della DgComp e della Bce sul collo. Le sofferenze dovrebbero essere conferite alla Sga, anche se il trasferimento non è ancora avvenuto, mentre gli unlikely to pay potrebbero restare nei due enti in liquidazione. Con un'avvertenza però: le ex Popolare di Vicenza e Veneto Banca non hanno più la licenza bancaria e la fase di esercizio provvisorio in cui versano si presta a interpretazioni discordanti: tra i giuristi c'è chi ne dà una lettura restrittiva, definendola come il periodo necessario per conferire gli asset, e c'è invece chi pensa possa estendersi per un arco temporale più ampio. Quel che è certo è che i due istituti non potranno gestire le comuni procedure di restructuring elargendo nuova finanza. Una situazione che sta producendo problemi a numerose aziende in fase di ristrutturazione del debito, come dimostra la recente vicenda di Stefanel. La scorsa settimana l'azienda trevigiana di abbigliamento ha dovuto modificare le condizioni dell'accordo con gli istituti di credito per l'indisponibilità di Veneto Banca a immettere nuova finanza.

Se insomma la spartizione del portafoglio crediti impe-

gnerà le parti per i prossimi mesi, un altro tema oggetto di discussioni in questi giorni sarebbe la gestione degli stock. Né le due banche in liquidazione, né la Sga hanno le risorse per gestire la massa abnorme di crediti su cui si sta ragionando. Il problema è urgente soprattutto per la Sga, il cui obiettivo è recuperare il maggior valore possibile dalle sofferenze ereditate dalle due ex banche venete. Le ipotesi sul tavolo sono molteplici, dal forte potenziamento delle risorse interne a partnership con primari operatori specializzati come gli special servicer. Non è escluso che l'interlocutore di queste discussioni possa essere la stessa Intesa Sanpaolo, benché al momento non ci sia ancora una soluzione definitiva sul tavolo. Nel frattempo già nei prossimi giorni potrebbe partire la due diligence che impegnerà Intesa, i commissari e il Tesoro sugli asset oggetto di cessione. Per avviare il processo manca ancora la nomina del rappresentante di via XX Settembre, che è comunque attesa in tempi brevi. L'esame, che impegnerà una squadra imponente, potrebbe concludersi soltanto tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. (riproduzione riservata)

